

# domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

**PRIX DE LA  
PREMIÈRE OEUVRE  
pour le lycée  
d'Enghien-les-bains !**

le projet est publié dans  
**DOMUS n°738, mai 1992**

**Editoriale: Ricambio o manutenzione?**  
**Arte: Dario Passi, Frantumazione urbana**  
**Teun Koolhaas, Casa in Olanda**  
**Tadao Ando, Sul progetto di architettura**  
**Gregotti Associati, Centro culturale a Londra**  
**Interni: Una casa e uno studio a Milano,**  
**Campi di squash**  
**F. Singer e F. Dicker, Interni e arredi 1924-1934**  
**Itinerario: Spazi pubblici contemporanei a Barcellona**



**Dario Passi**

me e lavora a Roma dove è nato. La sua ricerca, tesa a recuperare un'idea complessiva della città, è maturata con riflessioni attente sui manuali romani e si è volta sotto il segno della passione per le arti figurative. Esordisce a Roma nel 1977 con una rassegna sulle tendenze emergenti dell'arte, agli Incontri Internazionali curati da Achille Bonito Oliva a Palazzo Taverna. Negli anni successivi si susseguono mostre personali quali «Enzo Cucchi-Dario Passi» (1980), «AAM, Roma, 1980», «Un critico resista un artista», Mura aureliane, Roma, 1982; Dario Passi, Disegni e Progetti, A. School of Architecture, Londra, 1983; «Dario Passi», Incontri Internazionali Arte, Roma, 1987; «Dario Passi Opere cente», Roma, 1990. Partecipa a numerose mostre collettive, di cui ricordiamo: «Zoni Neues Bauen in der Eugenic art», al Deutsches Architektur-Museum Francoforte nel 1987 e la collettiva «esso la Max Protetch Gallery di New York nel 1988. Nel 1982 pubblica una antologia dei suoi lavori nella collana «oggetto/Detail» a cura di Francesco Ossola, nel 1983 «La costruzione del oggetto. Figura e Architettura», volume che documenta dieci anni di lavoro.



**Thierry Bressin, Benoit Jacquard, Victoria Pignot**

T. Bressin nasce nel 1960, studia a Parigi dove si laurea nel 1985. Dal 1978 al 1982 lavora presso l'atelier di Jan Karwewsky e nel 1986-87 si specializza con Bernard Huet. Nel 1989 il suo progetto per Cogedim ottiene il primo premio. Nello stesso anno partecipa con J.P. Leduc al rinnovamento e ristrutturazione della Cité Danlog a Montrouge. B. Jacquard nasce nel 1957, compie gli studi a Parigi e collabora con B. Leroy alla progettazione di edifici di abitazione a Rouen e alloggi per artisti a Pontorise e Auvers/Orse nel 1987. V. Pignot nasce nel 1957, studia a Parigi e nel 1982 collabora con lo studio Mario Botta al concorso per il teatro di Chambéry. Dal 1987 al '90 collabora con J.P. Bulli a progetti di riqualificazione urbana ad Avignone, Tolosa e alla sistemazione delle Collines Nord e Sud alla Defense, Parigi. I tre architetti progettano in collaborazione la ristrutturazione e l'ampliamento del Lycée di Enghien-les-Bains, opera per la quale hanno ricevuto il 1° Premio Centre della rivista Moniteur nel 1991. Stanno attualmente lavorando alla ristrutturazione del Collège Chabannes a Pontorise.



**Manolo De Giorgi**

milinese, ha studiato a Firenze e a Milano dove si è laureato presso il Politecnico nel 1982. Tra il 1983 e il 1987 ha lavorato alla Gregotti Associati occupandosi della ristrutturazione della Pinacoteca di Brera. È stato redattore delle riviste Modo e Domus. Dal 1987 svolge attività in proprio interessandosi in progetti e realizzazioni al rapporto tra preesistenza, architettura degli interni, oggetto e allestimento. Ha curato le mostre di design: «Attualità del Neoclassico» (Trieste, 1990), «Techniques Discretées» (Parigi, 1991) e «Collezione per un Museo» (Torino, 1990) prefigurazione di un Museo del Disegno Industriale italiano. Lavora attualmente al progetto incubator per aziende innovative nell'area della Bicocca a Milano e al restauro di una torre/museo in Toscana.



**Tony Fretton**

studia architettura alla Architectural Association di Londra dove si laurea nel 1972. Collabora con diversi studi della capitale inglese. Nel 1981 inizia la propria attività indipendente. Fra i suoi progetti ricordiamo due negozi di abbigliamento nel centro di Londra per Head over Heels; l'appartamento di Daniel Miller, proprietario della Mute Records, in Nedinger Mit; gli uffici e gli studi di registrazione della Mute Records; la riconversione in appartamenti e studi della St. Peter's School, Vauxhall a Londra; la galleria di fotografie di Zeldia Cheate sempre a Londra; la casa per Nicholas Logsdal, direttore della Lisson Gallery, e la galleria stessa. Fretton ha insegnato nel 1978-79 presso la londinese Bartlett School of Architecture e nel 1980-82 alla Architectural Association.



**Vittorio Gregotti**

è nato a Novara nel 1927. Si è laureato in architettura nel 1952 al Politecnico di Milano. Dal 1953 al '68 ha svolto la sua attività in collaborazione con L. Meneghetti e G. Stoppino. Nel 1974 ha fondato con P.L. Cerri, Hiromichi Matsui, P.L. Nicolini e B. Vignani, la Gregotti Associati, di cui continua a far parte con A. Cagnardi e P.L. Cerri. Professore ordinario di composizione architettonica presso l'UUA di Venezia, ha insegnato presso la Facoltà di Architettura di Milano e Palermo, ed è stato visiting professor presso le Università di Tokyo, Buenos Aires, San Paolo, Losanna e Harvard. È stato redattore capo di «Casabella», e successivamente responsabile dei numeri monografici di «Edizia Moderna» e del settore architettura de «Il Verbo». È attualmente direttore di «Casabella» e «Rassegna». Tra i suoi libri: «Il territorio dell'architettura», '66; «New directions in Italian architecture», '82; «Questioni di Architettura», '86; «Cinque dialoghi necessari», '90; «Dentro l'architettura», '91. È stato responsabile della sezione introduttiva della XIII Triennale, 1964 (gran premio internazionale). Dal 1974 al '76 è stato direttore del settore arti visive ed architettura della Biennale di Venezia.



**Teun Koolhaas**

nasce a Singapore nel 1940 e trascorre l'infanzia in Indonesia. Compie gli studi Hong Kong presso le scuole di stato e tecniche. Si laurea in ingegneria civile e Technical University di Delft e consegue un Master in architettura e urbanistica a Harvard University nel 1968. Dal '69-'72 lavora come consulente presso lo studio di progettazione ambientale NV Amersfoort in Olanda, alla progettazione del centro città di Hannover in Germania e alla realizzazione dell'istituto di odontologia dell'università di Utrecht. Dal '72 all'81 collabora con la Polder Development Authority alla progettazione del piano regolatore del nuovo insediamento urbano di IJmeer. Nel '79, incaricato dalla Lake Ys Development Authority, collabora alla stesura del piano regolatore per la regione del Lago Yssel, la dodicesima nuova provincia olandese. Nel 1981 è incaricato di studio del piano regolatore della città del porto di Veracruz in Messico. Nel 1984 fonda la Teun Koolhaas Associates con Freek Riem e Hubert de Boer.



**Bruno Reinhold, Gabriele Geruzzi**

B. Reinhold, nato nel 1911, è architetto e professore di teoria e progetto alla scuola di architettura dell'Università di Genova. Di piano all'ETH di Zurigo nel 1967-1968. 70 assistenti di Giovanni Klaus Koenig, all'Università di Firenze. 1972-74 assistente di Aldo Rossi all'ETH Zurich; 1972-81 ricercatore all'Istituto di Storia e Teoria dell'Architettura dell'ETH; 1983-84 professore invitato alle Ecole d'Architecture di Nancy. Dal 1970: associato con Fabio Reinhart, a Lugano. Tra il 1976 e il 1981 progetti e realizzazioni in associazione con gli architetti Béatrix e Consolascio, Zurigo; tra il 1982 e l'84 con Santiago Calatrava. In parallela attività di critico e storico dell'architettura del 20. secolo ricerche e saggi su Le Corbusier, E. Gray, R. Mallet-Stevens, E. Mendelsohn, P. Nelson, J. Prouvé, C. Molino. Scritti su A. Rossi, Herzog e De Meuron, e.a. Concezione e allestimento di esposizioni: «De Stijl et l'architecture en France», «L'Aventure Le Corbusier», «Molino baut in den Bergen», G. Geruzzi, nasce a Lugano nel 1954. A partire dal 1973 lavora presso gli studi Reinhold e Reinhart a Lugano (Restauro Casa Pelland a Boscio), Aldo Rossi a Milano (area Fontevoglio Perugia, Restauro complesso della Zitella Venezia, palazzo dei Congressi Milano). Dal 1986 ha uno studio a Lugano (Casa Cascio, Casa Rytzel, Casa Mykala, Chiesa a Oulu FL, monastero a Carda, padiglioni espositivi Molteni e Ci a Colonia e Milano).



**Franz Singer e Friedl Dicker**

F. Singer nasce nel 1896. Dal 1906 al '07 segue un corso di disegno per bambini tenuto da Alfred Roller a Vienna. Negli anni 1914-15 è allievo di FA Hala. Prima guerra mondiale. Dal 1917 al '19 studia assieme a Friedl Dicker alla scuola privata di Johannes Itten, a Vienna con il quale lavora poi al Bauhaus di Weimar fino al 1923. Dal 1920 al '24 lavora con F. Dicker, per il teatro a Dresda e Berlino. Nel 1923 fonda con F. Dicker la «Werkstätten Bildender Kunst». Si trasferisce a Vienna nel 1925, dove si associa con F. Dicker nell'Atelier S.D. che verrà sciolto nel 1931. 1927 partecipazione alla «Kunstschau» e lavoro sui mobili tipo 1929-30 primo viaggio a Londra, città nella quale si trasferirà definitivamente nel 1934 dove lavorerà come libero professionista. Muore a Berlino in occasione di un viaggio. F. Dicker nasce nel 1899. 1912-14 è apprendista di fotografia e tecnica di riproduzione presso la Graphische Lehr- und Versuchsanstalt a Vienna. 1915-16 frequenta la Kunst k. Kunstgewerbeschule, poi studia con Johannes Itten sia a Vienna sia successivamente fino al '23 a Weimar. Collabora anche alla rivista «Utopia». Lo stesso anno si trasferisce a Vienna. Oltre ai lavori con Singer progetta per una tessitura di Stoccarda. Nel 1934 si trasferisce a Praga. Dal '38 al '42 vive a Honon/Mellau, insegna, progetta architetture e disegna tessuti. Nel 1940 espone alla Royal Arcade Gallery di Londra. 1942-44, deportazione nel ghetto Terenzi, dirige un corso di disegno per bambini. Nel 1944 muore a Auschwitz.



**Jean Tinguely**

nasce a Friburgo (CH) nel 1925. Nel 1928 la famiglia si trasferisce a Basilea. Nel 1939 trova lavoro in un laboratorio di decorazione e frequenta la Allgemeine Kunstgewerbeschule (1941-45). Gli anni fino al 1951 lo vedono impegnato in esperimenti sulle ruote idrauliche, con strutture in filo di ferro, sulla smaterializzazione. Conosce e sposa Eva Aeppli. Nel 1953 si trasferisce a Parigi. Nel 1954 fabbrica le «Moufins à prière», e realizza le prime meta-matics. Prima personale alla galleria Arnaud di Parigi. Incontra Pontus Hultén. Nel '55 partecipa alla esposizione di arte cinetica «Le mouvement» di Denise René. Realizza i primi rilievi sonori. Nel 1958 conduce con Yves Klein una ricerca sulla smaterializzazione dell'oggetto. 1959 partecipa alla Biennale des Jeunes a Parigi. Nel 1960 è a New York, «Homage to New York» al MoMa. Nel 1961 completa la scultura per Losanna «Eureka». 1966, con Niki de Saint-Phalle e Martial Rayssse prepara le scene per il balletto «Eloge de la Folie» di Roland Petit. Nel 1970 inizia la costruzione de «La Tête» a Milla-Forell (Parigi). Nel 1987 grande personale a Palazzo Grassi, Venezia. Nel 1988 compie diversi viaggi in Giappone (decorazione di due ristoranti a Tokyo). Muore il 19.1991.



**Massimo Vignelli**

nasce a Milano nel 1931. Si laurea all'Università di Roma nel 1954. Nel 1955 fonda con Ettore Sottsass l'Ufficio Alinari. L'anno successivo partecipa al gruppo di architettura e insieme per importanti istituzioni culturali, nonché progetti di assistenza sociale, di educazione, di decorazione e beni di consumo per produttori americani e europei. Il suo lavoro è stato oggetto di mostre e pubblicazioni in tutto il mondo e sue opere sono presenti nelle collezioni permanenti dei più importanti musei internazionali. È stato presidente dell'Alinari, Graphique Internationale (AGI), dell'American Institute of Graphic Arts (AIGA) e vice presidente della Architectural League. Fra i suoi libri che riflettono sulle attività svolte: «The 1964 Triennale della Triennale», 1964 e nella stessa città il «Congresso d'Arte, Urbanistica, Arte, Modelli d'Interni» Institute of Architecture del 1973, tenuto al bicentenario della Parsons School of Design di New York, ed il libro in due volumi di Brooklyn e della Rhode Island School of Design di Providence. Dal 1962 la Hall of Fame dell'Art Deco, dal 1962 la Hall of Fame dell'Art Deco, dal 1962 la Hall of Fame dell'Art Deco, dal 1962 la Hall of Fame dell'Art Deco, dal 1962 la Hall of Fame dell'Art Deco. Nel 1985, il primo Presidential Design Award. Nel 1991 vince la Gold Medal for Design del National Arts Club.

# Album



## Bresdin, Jacquard e Pignot Ampliamento di un liceo a Enghien-les-Bains, Parigi

L'attività edilizia svolta in Francia negli ultimi anni è certo di una tale quantità e qualità da fare invidia a qualsiasi altro Paese europeo. In particolare la politica fatta in favore delle nuove generazioni ha avuto in questo Paese una spinta tale da permettergli ad esempio di mettere a punto degli strumenti specifici (come i concorsi Pan) con lo scopo dichiarato di cercare giovani talenti da promuovere e proporre ai committenti pubblici e privati. Una formula, questa, talmente semplice e convincente da venir ripresa ed ampliata con i concorsi Europan che coinvolgono oggi la quasi totalità dei

Paesi europei con dei risultati ancora tutti da verificare.

Ora se a buona ragione possiamo definire la situazione francese - con le sue grandi possibilità di lavoro - una situazione fortunata, c'è anche da dire che su di essa pesa, da parte della committenza, una forte e determinata aspettativa verso un certo tipo di risultato. Un risultato che pone come obiettivo primario ed irrinunciabile da raggiungere la «novità»; il nuovo cioè come valore massimo di ogni lavoro. Difatti, in una situazione di questo tipo, i progettisti sono come costretti ad una ricerca spasmodica del nuovo, che diventa allora la vera pietra di paragone su cui misurare l'importanza del proprio fare. Una maniera di lavorare questa che a ben vedere ritroviamo co-

me carattere principale ed emergente di gran parte della produzione architettonica francese contemporanea. Essa sembra conformarsi su una vera e propria *superstizione del nuovo*, a cui sottostare. La parola d'ordine potrebbe essere: fare nuovo a tutti i costi.

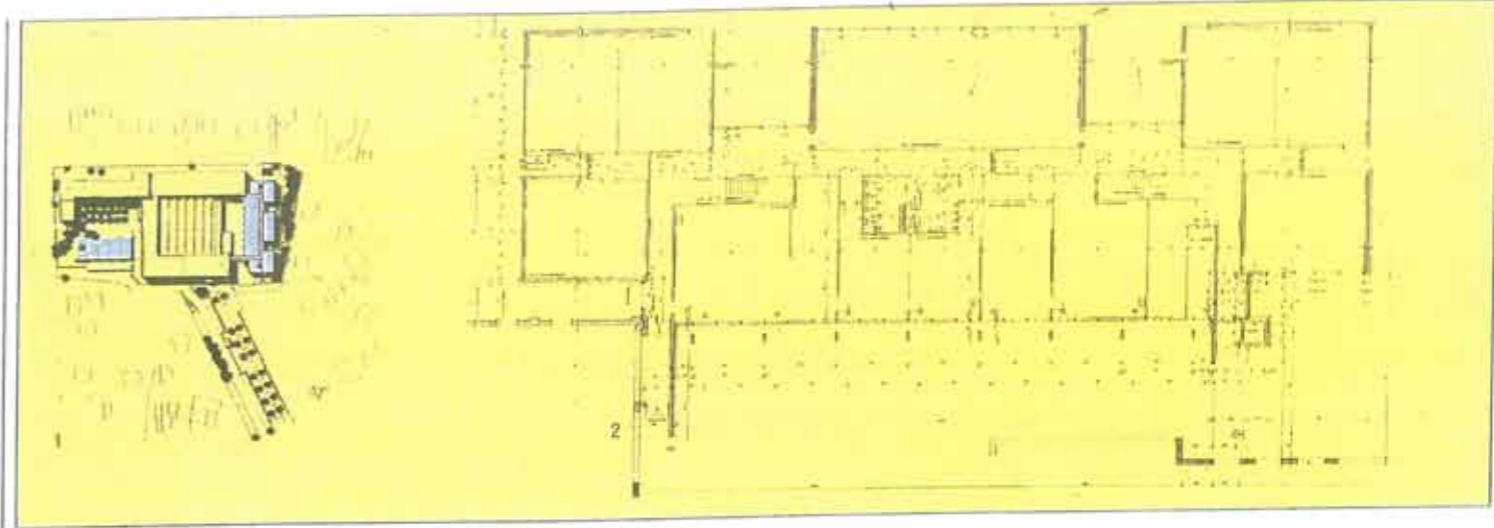
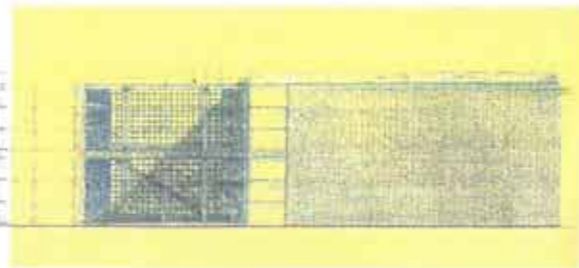
Il progetto che presentiamo in queste pagine sembra invece fuggire da questa logica, anzi se si volesse definirlo in poche parole, si potrebbe dire di esso che cerca la normalità a tutti i costi.

Si tratta dell'ampliamento e della ristrutturazione di un edificio scolastico degli anni '50, situato nei dintorni di Parigi. La parte nuova si aggiunge all'esistente cercando di costruire una doppia relazione, da una parte con il vecchio edificio e dall'altra con l'intorno. Per fare

questo, il progetto si organizza in un corpo di fabbrica centrale a prolungamento dei laboratori e in tre padiglioni attestati su di esso, che si misurano con la scala del tessuto residenziale circostante.

Dal punto di vista tipologico, per questo edificio sarebbe più giusto parlare di completamento piuttosto che di ampliamento, talmente è attento il lavoro fatto dai progettisti nel cercare il rapporto tra vecchio e nuovo. Le qualità del nuovo intervento vengono poi messe in risalto ed ampliate dall'uso sapiente dei materiali. Interessante anche la ristrutturazione degli edifici esistenti, dove attraverso l'uso di altri materiali quali ad esempio il legno, si cerca di dare un carattere più domestico e differenziato a tali spazi. N.D.B.

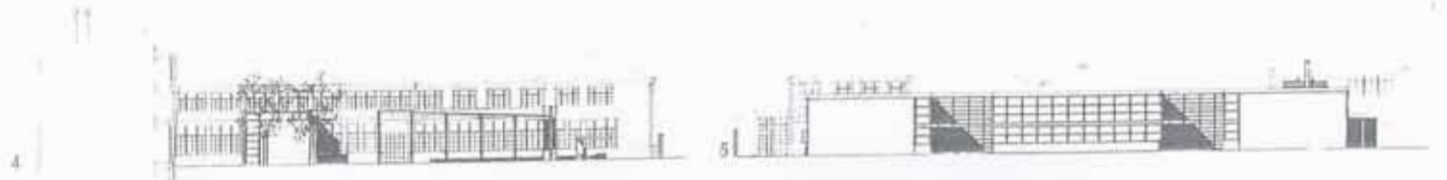
Il sito, veduta da nord dei nuovi padiglioni. In basso, prospetto principale dell'ampliamento. A destra, spaccato trasversale dell'edificio.



1, Planimetria, in colore il nuovo intervento. 2, Piano del nuovo intervento: si noti il grande spazio centrale su cui si attestano i padiglioni. 3, Veduta di una delle corti tra i padiglioni. 4, Prospetto sud. 5, Prospetto nord. 6, Sezione longitudinale, in successione: «le préau», i laboratori, le nuove costruzioni. 7, Uno dei corridoi ristrutturati con i nuovi arredi in legno, che introducono alla sala dei professori (foto 8). 8, Il corpo centrale dell'ampliamento. 10, La forte tettoia del «preau».

1, Site plan, in colour the new building. 2, Ground floor plan of new building: the pavilions overlook a large central courtyard. 3, One of the smaller courtyards. 4, South elevation. 5, North elevation. 6, Longitudinal section: from left, the «preau», workshops, the new addition. 7, One of the refurbished corridors with furniture items in wood that introduce to the teacher's room (photo 8). 8, Central building of addition through connecting passage. 10, The large canopy of the «preau».





■ There has certainly been such a lot of good quality building in France in recent years as to make any other European country envious. In particular, the active French policy of encouraging the younger generations has for example enabled specific methods (such as the Pan competitions) to be perfected. The policy's declared aim is to seek young talents to promote and to recommend to public and private clients, with such a simple and convincing formula that it has been taken up and extended with European competitions today involving almost the whole of Europe. The French situation can rightly be defined – with its great possibilities of work – as a fortunate one. It must be said however that it is conditioned by the particular kind of results expected by clients, whose primary and indis-

pensable goal is to achieve –novelty– as the paramount virtue of all work. In a situation of this kind, architects are forced into a spasmodic search for newness, which becomes the real touchstone for assessing the importance of a project. This workstyle tends to stand out as the conspicuous feature of most contemporary French architectural output, and seems to comply to a veritable *superstitious* reverence for all things new. So the password might be: new at all costs. The project pictured here seems, instead, to escape this logic. Indeed, to put in a nutshell one could say it looks for normality at all costs. It concerns the extension and refurbishment of a 1950s school building situated on the outskirts of Paris. The new part is added to the

existent and seeks to create a dual link, on the one hand with the old building, and on the other with its surroundings. To do this, the design is organized in a central block extending the workshops, and three adjoining pavilions scaled to match the surrounding residential fabric. From the typological point of view, it might perhaps be more appropriate to talk of completion rather than of addition, so attentively have the architects sought to harmonize the old and the new. The qualities of the new work are further enhanced by the skilful use of materials. Also interesting is the renovation of existing buildings, where different materials such as wood are used to give a more domestic and distinctive character to these spaces.

**Progettisti:** Thierry Bressier, Benoit Jacquard, Victoria Pignat  
**Architetto paesaggista:** Jean-Marc L'Anten  
 Il progetto ha vinto il Prix d'architecture du Monsieur 1991 per l'opera prima

**Servizio fotografico:** Thierry Valentino

